

Zaia. «Paghiamo il prezzo dei problemi dell'Italia» Del Giudice ▶ pagina 3

Veneto

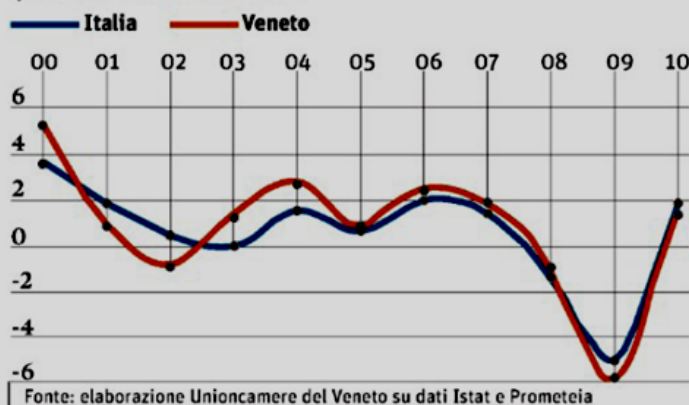
Il federalismo? Inceppato

La Regione paga un prezzo eccessivo ai problemi dell'Italia

Il paragone. «Se i nostri imprenditori avessero un rating, il voto sarebbe migliore di quello dato ai tedeschi»

Sopra la media

Andamento del Pil in Veneto e in Italia. Variazione % su anno precedente. Anni 2000-2010



Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto su dati Istat e Prometeia

CREDITO TROPPO CARO

«Come fanno gli industriali veneti a competere sui mercati se sono costretti a pagare tassi molto più alti dei concorrenti stranieri?»

LA VALUTAZIONE POLITICA

«La Lega nell'Esecutivo nazionale non poteva fare più di quanto ha fatto. Non lo consentiva la nostra percentuale di voti»

Vincenzo Del Giudice

VENEZIA Dal nostro inviato

■ «Più autonomia e federalismo, di questo ha bisogno il Veneto». Luca Zaia, Governatore leghista della Regione, scandisce le parole che più gli stanno a cuore. Scuote la testa e attacca: «Il Veneto, insieme a Lombardia ed Emilia Romagna, paga prezzi eccessivi ai problemi che affliggono l'Italia. I nostri imprenditori - afferma - se avessero un rating avrebbero un voto migliore di quello tedesco. Accanto a questo mettiamoci il costo del denaro che è altissimo. Come fanno gli industriali veneti a competere sui mercati

quando sono costretti a pagare tassi molto alti, rispetto a quelli che pagano i loro concorrenti in Germania? Per questo abbiamo creato un fondo regionale per le nostre imprese».

Il Governatore veneto parla della Regione che governa, ma pensa alle Regioni centro-meridionali che - secondo il suo ragionamento - probabilmente dal federalismo non otterrebbero più i vantaggi attuali. «Chi ha vissuto da cicla non sarà mai d'accordo con il federalismo». Si accalora Zaia quando parla della struttura industriale della Regione. «Su 500mila aziende - afferma - 143mila sono imprese artigiane, che costituiscono l'ossatura, la spina dorsale dell'economia veneta. Qui si è sviluppato e si è imposto il modello del distretto e delle piccole e medie imprese che sanno stare sul mercato e si sono internazionalizzate. Sono state anche in grado di gestire il passaggio da una generazione all'altra. Potrei fare molti esempi, a cominciare da Benetton e Geox».

Ma Zaia sa anche che, almeno per quanto riguarda le stortu-

re burocratiche ed amministrative, la Lega è ormai più a Roma che al Nord (si veda l'inchiesta del Sole 24 Ore pubblicata il 20 ottobre). «La Lega al Governo non poteva fare di più di quanto ha fatto - afferma - d'altra parte la nostra percentuale di voti ci consentiva di fare un certo tipo di battaglia». Quello che però non è stato possibile fare a Roma, Zaia da Governatore l'ha fatto a Venezia. Per le imprese è stato varato un fondo per l'accesso al credito per poco meno di due miliardi di euro. «Il futuro delle nostre imprese, che sono solide e continuano a esportare, sta nel continuare ad investire su ricerca ed innovazione. Non c'è altra via. Non possiamo rincorrere cinesi ed indiani,

che hanno costi di produzione infinitamente inferiori. E sarebbe bello e giusto se il debito della Regione lo gestissimo noi stessi».

Zaia ha buon gioco nel rivendicare un federalismo fiscale quando si guardano i dati economici del Veneto.

Le oltre 506mila aziende venete producono un Pil regionale elevatissimo, pari a 113,725 miliardi di euro, al terzo posto dopo Lombardia ed Emilia. L'import è stato di 37,877 miliardi di euro nel 2010 (10,5% dell'import nazionale; +23,7% rispetto al 2009). Nel 2010 i principali Paesi da cui i prodotti veneti sono stati importati sono Germania (23,9%), Cina (10,1%), Francia (6,3%), Spagna (4,7%), Austria (4,2%).

La Ue continua a rappresentare il principale mercato di provenienza delle merci importate in Veneto, con una quota in valore che si aggira intorno al 64 per cento. La seconda area di approvvigionamento è quella dell'Asia orientale, con il 14,1 per cento. Ancora significative risultano le quote dei Paesi dell'Europa orientale (4%) e dell'Africa settentrionale (4,3%). L'import veneto registra incrementi significativi, in termini di valore, in tutte le aree geo-economiche prese in esame: +25,4% dalla Ue, con punte superiori al 40% dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, dalla Slovenia e dall'Austria, +25,3% dall'Est europeo. E con questi numeri, uscire dalla crisi sarà più semplice.

vincenzo.delgiudice@ilsole24ore.com